



- Home
- Chi siamo
- Diritto d'asilo
- Murene: la collana
- Ebook
- Newsletter
- Feed RSS
- Eulalia!

## “Dal corpo abitato”

24 novembre 2015

Publicato da [andrea inglese](#)



di **Matteo Pelliti**

### *Sistema cardiocircolatorio*

Era l'ansia di avere questo sistema cardiocircolatorio perennemente fuori norma, fuori legge, la caldaia è il cuore malato della casa, l'ictus, l'infarto, il blocco improvviso.

Da alcuni mesi l'acqua calda non partiva più se non stavano accesi pure i riscaldamenti, eravamo già in piena estate.

\*

### *Bronchi*

Nel bagno senza finestre gira l'aria ricircolata dalla ventolina in alto, più d'una casa abitata aveva questo secondo servizio, il piccolo bunker atomico del pianto, della defecazione silenziosa, dell'autoerotismo puberale.

\*

### *Reni*

La spazzatura che bagna il pavimento  
prima di portarla fuori casa:  
allora metto un giornale davanti alla porta,  
il sistema renale che perde  
quando non dividi l'organico dal resto.

La casa produce rifiuti anche propri,  
matasse di polvere oppure  
i fondi di caffè dimenticati,  
come lo scatolame scaduto  
in fondo alla dispensa.

\*

### *Mal di testa*

L'antenna sul tetto non ha mai funzionato.  
Allora fu tutto un provare  
amplificatori di segnale di fortuna,  
era l'anno del passaggio definitivo al digitale terrestre,  
col fiorire di canali dal giorno alla notte.

Mi facevo antenna col corpo  
e sintonizzavo il canale dei cartoni animati  
stando vicino allo schermo,  
poi una danza acrobatica intorno al video  
per spostare gli stecchi di ferro  
finché non si centrava la frequenza,  
le bacchette da raddomante per l'etere.

Un giorno, poi, mi hai consolato  
perché mi scusavo con te, affranto,  
che l'antenna non facesse più vedere  
i tuoi animati cartoni, captati.

Quando la casa ha il mal di testa  
la tv non si vede.

\*

### *Pentagramma*

Hai cinque anni, un'età piena  
come una mano chiusa,  
come una mano aperta  
le cinque dita prima unità di misura,  
ti misuro e mi arrivi all'anca,  
a un metro e dodici.

Tracciamo un segno sul muro di cucina  
nella casa dove sto in affitto,  
in due anni l'abbiamo pentagrammato  
coi tuoi salti ossei,  
il bordo del tramezzo  
tra salotto e cucinino,  
di asticelle con la data  
come altezze musicali, traduzioni  
della frase ricorrente:  
"Come sei cresciuta!"

\*

### *In auto*

Quando torniamo a casa,  
di notte, mentre dormi  
nell'auto che diventa casa

del tuo sonno itinerante  
tra case, so che il tuo sonno  
sarebbe un carburante  
sufficiente per continuare  
la strada oltre ogni destinazione.  
Quel sonno mi veglia,  
mi rende attento alla strada  
più d'ogni caffè imbarcato  
prima del casello d'avvio  
e fa dell'abitacolo,  
per il tempo breve del viaggio,  
l'unica casa davvero abitabile  
per il tuo come per il mio sonno.

\*

### *Età*

A volte, quando camminiamo per strada,  
penso tu t'accorga – tenendomi per mano –  
che ho ancora la tua stessa età  
e vesto abiti troppo grandi per me  
– tu che indossi per gioco i miei vestiti... –  
che cammino su strade smisurate,  
che anche tuo padre ha paura, o paure,  
ma ci sarà a difenderti da quelle tue.

\*

### *Inaugurazioni*

Un legame ulteriore e prosaico,  
quindi profondo,  
che unisce case e corpi  
sta nei molteplici atti inaugurali,  
prese di possesso, di una casa  
attraverso le funzioni corporali.

Così il mangiare, la defecazione,  
il sesso valgono quasi più  
del pernottamento stesso quali gesti  
d'introduzione ufficiale  
nella nuova domiciliazione di sé.

Le molte "prime volte" dentro una casa  
segnate dal corpo, dai suoi bisogni.

\*

### *Registrazioni*

Rientrato in casa la sensazione che salvo  
è quella del possesso della proprietà,  
la consistenza, cioè stare dentro un immobile  
a me intestato, una specie di rassicurante gabbia  
finanziaria. Camminavo per strada  
e mi ero prescritto d'attivare  
una scatola nera delle percezioni  
ricevute dal corpo abitato  
una volta ripreso il suo possesso.  
Stabat casa dolorosa, dopo la prima notte  
l'euforia fu anestetica per me e per te  
poi la rabbia del cambiamento  
emerse il giorno dopo.

Nei sogni della prima notte,

mentre dormivi nella cameretta nuova,  
ricordo che ero come sperso dentro una nave  
senza direzione.

\*

### *Unità immobiliari*

Non è affatto vero che siano immobili  
perché intorno alle case ruota un movimentato  
brulicare di cessioni, usufrutti, traslochi, subentri,  
contenziosi, guerre di millesimi, confini semantici  
tra locatore e locatario ben misurabili.

π

[Matteo Pelliti, *Dal corpo abitato*, Sossella, 2015 112 pp + cd audio di 50 minuti, con la voce di Simone Cisticchi e le illustrazioni di Guido Scarabottolo]

Altri articoli su questi argomenti:

1. **Se me li sono persi: “Invisibile pittura”** di Eugenio Lucrezi CORRADO COSTA, Invisibile pittura, Magma, Roma, 1973 Potremmo dire, parafrasando l'autocommento alla Storia della sarta che apre...
2. **Se me li sono persi: “Le sillabe della Sibilla”** di Eugenio Lucrezi TOTI SCIALOJA, Le sillabe della Sibilla, Scheiwiller, Milano, 1988. «Sì, ritengo di essere un pittore che scrive...
3. **Da “Lunga un anno”** di Francesco Accattoli . 1. Quanto pesa la neve Da queste altissime finestre si vede il bianco, la coltre sopra...
4. **Doppia presentazione poetica a Monza e a Milano. (Con un testo di Charles Bernstein.)** A Monza, sabato 8 giugno 2013, alle ore 16.00 presso la Biblioteca San Gerardo (via Lecco 12, Monza), nell'ambito della Seconda Edizione di...
5. **ARRIVO** di ALESSANDRO BROGGI 1 guardare al presente individuare con precisione le debolezze della società in cui noi viviamo – il...

**Tag:** [Andrea Inglese](#), [Dal corpo abitato](#), [Matteo Pelliti](#), [poesia italiana contemporanea](#)

Questo articolo è stato pubblicato il 24 novembre 2015 alle 14:00 e archiviato in [carte](#). Segui le risposte a questo articolo con il feed [RSS 2.0](#).

## 5 Responses to “Dal corpo abitato”

1. francesca fiorletta il 24 novembre 2015 alle 14:35

bello!

[Rispondi](#)

2. [Matteo](#) il 24 novembre 2015 alle 16:37

Grazie!

[Rispondi](#)

3. [gianluca](#) il 24 novembre 2015 alle 16:50

grande Matteo! e grazie Andrea!

[Rispondi](#)

4. véronique vergé il 24 novembre 2015 alle 18:45

Mi piace il ritmo, la cadenza.  
L'energia concreta della parole.

Ho una preferenza per bronchi.

[Rispondi](#)

5. [Matteo](#) il 24 novembre 2015 alle 20:26

Grazie Veronique

[Rispondi](#)